

Ermes Drigo
Comune di PORTOGRUARO
BUONA ENERGIA A TUTTI

Il territorio

Portogruaro è un comune di poco più di 25.000 abitanti, si estende per 102,31 kmq, è collocato nel Veneto Orientale, in provincia di Venezia, a metà strada fra Venezia e Trieste, ai confini con il Friuli Venezia Giulia, distante circa 20 km dal mare Adriatico con i centri turistici di Caorle e Bibione.

Questa parte di Veneto non ha avuto uno sviluppo industriale e, se da una parte non abbiamo aree produttive dismesse da bonificare, dall'altra abbiamo sempre avuto alti tassi di migrazione verso Svizzera, Francia, Germania e poi Torino, Milano ed infine Mestre Marghera.

L'economia di Portogruaro è sempre stata legata al commercio, grazie soprattutto ai rapporti con Venezia e alla sua collocazione geografica e alle infrastrutture stradali; il centro abitato di questa cittadina è attraversato dall'autostrada A4 (che ha anche una uscita a Portogruaro) e il centro storico è incrocio di 5 strade statali e una provinciale che porta al mare. Una attività, quella commerciale, che ha cominciato ad incidere pesantemente nel territorio (consumo di suolo e viabilità), con l'arrivo dei grossi centri commerciali.

Portogruaro è anche sede di servizi sovra-comunali, ospedale, stazione ferroviaria, INPS, museo nazionale, teatro, scuole superiori e Università (con sezioni staccate di Padova e di Udine). La presenza di questi servizi ha sempre esercitato una forte pressione sul mercato immobiliare di proprietà e in affitto, sviluppando il settore edilizio. Anche noi abbiamo tante case e tante persone senza casa. Negli ultimi anni il settore edilizio ha continuato ad occupare parti di territorio con la costruzione di capannoni in gran parte vuoti o sottoutilizzati. Le attività industriali sono praticamente rappresentate da due industrie, la Zignago e la Nuova Pansac, la prima collegata ai prodotti agricolo, la seconda produttrice di plastiche particolari. Esiste infine una attività turistica intorno ai beni culturali della zona ed una attività agricola, soprattutto frazionata, di metal mezzadri con colture intensive che abbisognano di tanto fertilizzante e tanta acqua, senza guadagni certi.

Le elezioni del 2004

La campagna elettorale del 2004 è stata incentrata soprattutto sulla proposta fatta da una ditta privata di collocare una centrale a turbogas da 80 megawatt nel centro del comune, in un'area dove doveva sorgere nei primi anni settanta una raffineria. Mi sono fatto promotore, assieme ad altri amici, di un comitato contro questa costruzione, non tanto per i problemi di inquinamento che questa tipo di centrale comunque porta, ma soprattutto per l'idea di sviluppo per questa zona: non abbiamo bisogno di grandi produzioni di energia, perché non abbiamo bisogno di nuovi centri industriali. Sviluppiamo la nostra già esistente economia, magari trasformando la nostra agricoltura da intensiva, generica, a biologica e specializzata per il turismo. Abbiamo proposto che prima di produrre nuova energia si verificassero la necessità e soprattutto gli sprechi. Prima di riempire un secchio d'acqua, tappiamo i buchi.

Il comitato ha dato vita ad una lista rosso-verde, si è alleato con la parte politica contraria alla centrale, abbiamo fatto una coalizione ed abbiamo vinto.

La nuova Giunta rosso verde

Eccomi, dunque, con la nostra amministrazione, il Sindaco, la Giunta formata da 6 assessori, 20 consiglieri comunali, 8 di minoranza e 12 di maggioranza; io sono uno di questi ultimi. Sono architetto, urbanista, mi occupo di territorio da tanto tempo e, per questo, ho ricevuto dal Sindaco la delega alla qualità urbana, vivibilità e manutenzione. Sono consigliere comunale con delega, (**allegato PO 1**) mi dovrei occupare, in accordo con l'assessore di riferimento (Ambiente), di far vivere bene i cittadini di Portogruaro. Sono in buona compagnia: ci sono altri consiglieri con delega che esprimono altri progetti prioritari come la città educativa (partecipazione), la città interculturale (tolleranza) e la città delle pari opportunità (diritti). Sono dunque un consigliere con delega, non un assessore, non partecipo alla Giunta. Non comprendo appieno il mio stato "giuridico", non so esattamente cosa farò ma intuisco che devo fare tre cose fondamentali: attuare, per la parte di mia competenza, il programma elettorale, agire sulle questioni energetiche e, terzo ma non ultimo, predisporre un progetto amministrativo conseguente.

Sarà per la mia esperienza come insegnante o per il mio tipo di lavoro ma per agire e per decidere ho bisogno di un progetto con obiettivi, azioni e verifica. Dopo 5 anni di lavoro trascorsi all'interno di un Comune ritengo che il progetto amministrativo sia indispensabile per operare in maniera coerente e per valutare i molteplici atti amministrativi (Ordinanze del

sindaco, Delibere di Giunta, di Consiglio Comunale, Determine, Piani attuativi ecc.) che ti travolgono.

Gli obiettivi del progetto

Definiamo gli obiettivi del progetto: vivere in pace e bene in un contesto urbano, vivere bene consumando meno. Abbiamo inserito tutto: la pace che significa diritti, solidarietà, tolleranza; la qualità e il concetto di decrescita felice, di decrescita sobria, di decrescita controllata, di crescita possibile.

Dimenticavo di dire che faccio parte, fin dalle sue origini, del Movimento della Decrescita Felice, che in quel periodo si stava organizzando intorno alla figura di Maurizio Pallante. Ecco perché il richiamo al concetto di decrescita: meglio con meno.

Definiti gli obiettivi, abbiamo dettagliato le azioni che, se applicate, dovrebbero, in linea con gli obiettivi succitati, elevare la qualità urbana nel territorio portogruarese.

Cosa fare, come farlo e come controllarne gli effetti.

Sul cosa fare la discussione è stata ampia ma sufficientemente precisa, perché derivava dalla valutazione degli elementi che oggi minano la qualità urbana a Portogruaro. Partendo dalla valutazione dell'esistente, dobbiamo agire sull'energia, sui rifiuti, sul traffico e sul consumo di suolo. Per stare meglio bisogna consumare meno energia, produrre meno rifiuti, avere meno automobili che transitano ed edificare meno.

Semplice, chiaro, concreto e coerente.

Tutti gli atti amministrativi che vanno in questa direzione sono positivi, si devono costruire, proporre, votare e far votare anche al resto della maggioranza; gli altri atti che hanno un indirizzo opposto non devono essere votati, anzi bisogna lavorare perché non vengano neanche proposti, per evitare lacerazioni all'interno della stessa maggioranza.

Se le azioni sono chiare, la loro attuazione è, invece, molto più complessa e ha bisogno del coinvolgimento e della approvazione dei cittadini. Non possiamo immaginare di produrre meno rifiuti come ente pubblico se tutto ciò non viene fatto anche dai cittadini, così come il consumo di energia e lo spostamento con mezzi privati. Abbiamo bisogno di far partecipare i cittadini alla definizione di questo progetto, far comprendere loro l'importanza e attuarlo assieme. Dobbiamo dunque lavorare assieme al progetto di città educativa.

Obiettivi, azioni, modalità: manca la fase di verifica. Qualsiasi progetto, soprattutto se di interesse pubblico, dovrebbe avere una fase di verifica per comprendere nei tempi lunghi se le azioni che abbiamo definito e attuato, anche per stralci, raggiungono gli obiettivi prefissati

oppure se i risultati sono opposti. Le azioni che andremo a fare dovranno diminuire il consumo di energia attraverso l'efficienza, per esempio, degli edifici. Bene, abbiamo bisogno di indicatori che, inseriti in un database comunale, mi definiscano il consumo annuale di energia per singolo edificio a parità di gradi di giorno e di numero di giorni di riscaldamento. Abbiamo bisogno di un Sistema Informativo Territoriale, aggiornato, pubblico, da tutti visibile, che immediatamente mi indichi l'evoluzione nel tempo di un fenomeno rapportato anche alla sua collocazione territoriale. Un SIT o un GIS.

Siamo pronti, gli obiettivi sono definiti, le azioni sono chiare, le modalità anche, ora abbiamo bisogno di far conoscere il progetto e di aprirlo alla gente. “Portogruaro città solare” è il nome di questo progetto. Come qualsiasi operazione di vendita, il prodotto ha bisogno di un nome che possa immediatamente e con poche parole richiamare i contenuti e le finalità; Portogruaro città solare. Solare perché è piacevole viverci e solare perché sarà il sole la nostra fonte energetica. **(allegato PO 2)**

Portogruaro, città solare

Il 12 marzo 2005 presentiamo le quattro “città”, come progetti prioritari, alla cittadinanza, in una assemblea pubblica, e cominciamo a lavorare ognuno per il suo progetto: trasformare gli obiettivi e le azioni principali in atti amministrativi, delibere e determine per attuare, nel mio caso, il progetto di “Portogruaro città solare”.

Il primo atto è l'incarico ad una società di progettazione per avere lo stato di fatto dell'energia nel nostro territorio, con il piano di azione per l'efficienza energetica e l'uso delle rinnovabili in un contesto urbano. **(allegato PO 3)** Uno strumento di pianificazione energetica comunale con l'obiettivo di avere immobili ad alta efficienza energetica, diffondere la produzione di energia da fonti rinnovabili e coinvolgere gli attori locali nella attuazione di questo piano.

Le analisi hanno fatto la ricognizione dei programmi e progetti amministrativi in atto, gli scenari energetici provinciali e comunali, le potenzialità del territorio per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare di Portogruaro, con l'esame di 2 manufatti campione. **Le azioni proposte riguardavano l'efficienza energetica dei due immobili campione, la progettazione di massima di impianti fotovoltaici su 12 edifici, di centrali a biomassa legnosa su 7 e un impianto minidro in un edificio comunale, ubicato lungo il corso del fiume Lemene.**

Il piano infine dava indicazioni per l'**adeguamento del regolamento edilizio comunale**, ipotizzava una serie di applicazioni per rispettare a livello comunale il trattato di Kyoto e dava suggerimenti sulla metodologia da usare per favorire la partecipazione dei cittadini.

Leggo con attenzione il piano ed arrivo a una serie di considerazioni che mi preoccupano. Innanzitutto, **operiamo in mancanza di un piano energetico nazionale, regionale e provinciale**. Non c'è nulla e, soprattutto, non c'è futuro; tutto tace. Costruiamo centrali senza alcuna pianificazione energetica.

L'altro aspetto che appare immediatamente è che **abbiamo edifici colabrodo, che consumano tanta energia: sono dei veri secchi bucati**. Dobbiamo sistemarli prima di pensare con quale energia li facciamo funzionare.

Il piano inoltre ci dimostra che nella **nostra zona possiamo produrre energia da tutte le fonti rinnovabili con la sola esclusione dell'eolico**, perché non c'è vento a sufficienza.

L'efficienza energetica degli edifici comunali

Come da diagramma di flusso, definiti gli obiettivi, avute le analisi, evidenziati i problemi, considerate le ipotesi, ci mettiamo all'opera e decidiamo di calcolare l'efficienza energetica di tutti i 31 edifici di proprietà del Comune. Vogliamo sapere quanto consumano, quanto sprechiamo e di quanto possiamo ridurre la nostra bolletta energetica. La bolletta energetica, qualcuno la conosce? Sappiamo quali sono i consumi annuali del comune e la relativa spesa? Tutte le spese sono registrate ma nessuno ha mai avuto l'opportunità di raccogliere i dati e di fare un sunto. Bene, è arrivato il momento: intanto incarichiamo, con delibera del dirigente n.863 del 12-09-2006, uno studio termotecnico di Portogruaro di calcolare il fabbisogno energetico specifico dell'involucro dell'edificio e quello globale. Sì i famosi PEH e FEP della altrettanto famosa legge 10, che il comune chiede come obbligatorio ai privati quando devono ristrutturare o costruire la propria abitazione, ma che gli edifici comunali non hanno. Una spesa limitata per una importante valutazione, semplice e sorprendente.

La media finale dei 31 edifici pubblici è di 193,19 kWh/mq*anno di Peh e 280,13 kWh/mq*anno di FEP. Accidenti, stiamo discutendo con l'agenzia CasaClima di Bolzano, con il direttore (e mia guida) Lantschner, di costruire edifici di classe A (30 kWh/mq*anno) e mi ritrovo un patrimonio immobiliare che consuma 6-8 volte di più. (**allegati PO 4.1/4.2/4.3**)

Il comune di Portogruaro ha un ufficio tecnico capace, con bravi dirigenti e tecnici, ma i nostri edifici consumano tanto, perché? Perché non c'è mai tempo, perché non ci sono risorse,

o perché il problema non è mai stato posto, chissà. Non è mai troppo tardi: vado dal Sindaco, lo informo e gli chiedo di nominare un *energy manager*, un architetto del comune, dipendente, che si occupi della cosa e soprattutto controlli che nella futura progettazione pubblica sia presente il concetto di risparmio energetico e siano previste le opere conseguenti.

Non basta però, bisogna fermare gli appalti in corso, adeguare eventualmente i preventivi, discutere con l'assessore al bilancio, con quello alle opere pubbliche, all'urbanistica, con mezzo mondo. Da subito evitiamo di fare nuovo appalti che prevedano manufatti a scarsa efficienza energetica; modifichiamo il disciplinare di incarico in maniera da obbligare i professionisti che lavorano per noi a progettare edifici che consumino meno di 70/50 kWh/mq*anno. (**allegato PO 5**)

Ancora non basta, dobbiamo lavorare perché anche i privati siano virtuosi, costruendo o ristrutturando la propria casa, per ottenere edifici a basso consumo energetico; facciamo pagare meno oneri di urbanizzazione secondaria in proporzione all'efficienza, partendo dai valori energetici previsti dalla attuale legge in vigore. Per ogni punto percentuale di consumo in kWh/mq*anno inferiore alla legge, certificato nella progettazione del privato, riduciamo della stesa percentuale gli oneri di urbanizzazione secondaria.

Non è molto ma ritengo che sia importante discutere ed iniziare assieme, cittadino e Comune: questa strada virtuosa. Entrano meno oneri, fa presente l'assessore a bilancio: vero, ma dobbiamo imparare ad avere entrate che non derivino dalla costruzione, dalla edificazione, dal continuo e massiccio uso del territorio. Proviamo ad agire sull'evasione fiscale e su una maggiore tassazione dei manufatti non utilizzati o sfitti.

Abbiamo tanto lavoro davanti, intanto però abbiamo nominato il responsabile dell'energia, abbiamo approvato il disciplinare di incarico per i nuovi appalti edilizi del comune, abbiamo prodotto un allegato al Regolamento Edilizio (**allegato PO 6**) che lega l'efficienza del manufatto in progetto al pagamenti degli oneri di urbanizzazione secondaria, e finalmente abbiamo il bilancio economico del Comune di Portogruaro per il 2006 relativamente ai costi energetici. (**allegato PO 7**)

Il Comune nel 2006 ha consumato 1.289,77 TEP , di cui 832,75 di consumi energetici e 379,19 per gas. L'ente ha speso complessivamente nello stesso anno 1.112.000,00 euro suddivisi in 539.159,52 euro per energia elettrica e 572.810,78 euro per la gestione calore; il comune di Portogruaro nell'intero 2006 ha prodotto 570 tonnellate di CO2. Grazie, *energy manager*.

Dobbiamo consumare meno energia, ridurre la bolletta energetica, ridurre la produzione di CO2, diventare piccoli produttori di energia e creditori di emissioni.

Il nuovo tetto solare della scuola materna

La scuola materna comunale “Collodi” ha il tetto piano con piccole infiltrazioni, dobbiamo intervenire e rifare l'impermeabilizzazione. Vediamo quanto consuma e dove consuma la nostra scuola Collodi: scheda di analisi 007/SC, attestato di certificazione energetica, volume riscaldato mc. 1.685,1 FEP 394 kWh/mq*anno, Peh 263 kWh/mq* anno, il tetto disperde il 33%, le pareti il 22%, le finestre il 28% e il pavimento il rimanente 17%. **(allegati PO 8.1/8.2/8.3/8.4)** Un edificio in classe G CasaClima: fortunatamente non sono previste classi inferiori. Che malinconia, che sensazione di lottare contro i mulini a vento. L'appalto è già pronto, rimettiamo la guaina, non possiamo perdere tempo, le maestre giustamente rumoreggiano e se lo viene a sapere la minoranza saranno guai politici non indifferenti, perdiamo voti.

Basta, cambio mestiere, vado via, non possiamo andare avanti con questo sistema; spendo 7.000 euro di ponteggi e altro per la sicurezza, ho un tetto che disperde un terzo dei consumi dell'intero edificio e non metto sotto la guaina uno strato isolante almeno di 8-10 cm? Questa è una cosa assurda, questo politicamente è un atto amministrativo mal fatto, attaccabile da tutti e, se nessuno lo fa, vado io ad informare i cittadini e i genitori degli alunni che il comune opera da pessimo capofamiglia.

Ovviamente la scuola soffre di muffa, il comune è costretto a ridipingere ogni anno parte della muratura a contatto con il tetto; all'interno della scuola non si lavora bene, c'è umidità. Variazione di bilancio, i lavori vengono fatti. Evviva, abbiamo iniziato, grazie soprattutto alle analisi energetiche sugli immobili comunali che, oltre a far comprendere la necessità di tappare i buchi, individua anche le priorità suddividendo i consumi, come abbiamo visto per la Collodi, del tetto, della muratura perimetrale, delle vetrate e del pavimento; possiamo lavorare anche per stralci. Un bel cartello davanti alla scuola per far comprendere cosa stiamo facendo e dove vogliamo arrivare. Noi abbiamo iniziato! La strada è tracciata, ora dobbiamo pretendere che tutti i lavori pubblici abbiano la stessa attenzione, dobbiamo far vistare tutti i progetto dall'*energy manager*.

L'illuminazione pubblica

Abbiamo iniziato a fare efficienza energetica sugli immobili, ora pensiamo alla illuminazione pubblica. Vogliamo sapere tutto sulle nostre linee di illuminazione pubblica: quanti sono i punti luce, qual'è la potenza installata, le tipologie di lampade installate, i consumi,

l'estensione delle linee, il numero dei quadri e, soprattutto, vogliamo capire se abbiamo impianti a bassa efficienza energetica. Con la determina dirigenziale n. 862 del 12-09-2006 è stato affidato l'incarico ad uno studio udinese, che ha fornito i seguenti dati: 4.759 centri luminosi, 5.115 corpi illuminati, 7.059 lampade installate, 641.439 W di potenza installata, 3.805 lampade a sodio ad alta pressione, 1.921 a vapori di mercurio e 370 fluorescente. **(allegato PO 9.1/9.2/9.3/9.4/9.5)**

I consumi fatturati all'ENEL nel 2006 sono stati pari a 1.237.279 kWh: quasi sempre non corrispondono a quelli effettivi perché spesso sono calcolati a forfait e sempre a conguagli futuri. L'estensione delle linee di alimentazione è di 142,80 km e i quadri comando rilevati sono 140. L'efficienza media del parco lampade esistente è di 73,70 lm/W. Un lavoro fatto bene, ma non ci basta, vogliamo sapere dove possiamo agire per spendere meno e capire il rapporto fra costi di intervento e benefici quantificati in kWh risparmiati.

Lascio a voi la lettura attenta dei risultati che troverete negli allegati, riporto solo le azioni proposte per rendere efficiente le linee di illuminazione pubblica del comune di Portogruaro, che sono: **la sostituzione delle lampade, l'installazione di orologi astronomici, l'installazione di reattori biregime e l'installazione di nuovi regolatori di flusso, suddivisi per energia risparmiata in kWh, CO2 non emessa e costo dell'intervento.** Faccio notare che per esempio, l'installazione di orologi astronomici farebbero risparmiare in un anno 231.000 kWh con un risparmio di CO2 emessa di 116 t/anno e un costo totale di 69.000 euro. Chiaro, illuminante, avanti.

Il contratto calore

È in scadenza il contratto calore, dobbiamo fare presto l'appalto, non possiamo lasciare al freddo tutti gli edifici pubblici. Il contratto calore, chiedo io, cos'è ? Il Comune vuole riscaldare i propri edifici per un numero di ore al giorno, per un numero di giorni all'anno con una temperatura stabilita. Per fare ciò, stabilite le ore, i giorni e i gradi dei singoli vani, il Comune fa una gara di appalto al massimo ribasso; vince chi fa il servizio facendosi pagare meno.

Ho capito, un bel problema scaldare i nostri edifici bucati. **Perché anziché andare al massimo ribasso non facciamo un appalto premiando l'offerta economica più vantaggiosa? Noi diamo i nostri 500.000 euro all'anno e se la ditta vincitrice, a parità di ore riscaldate, di giorni e di gradi, consuma meno perché rende efficienti a proprie spese gli immobili e gli impianti, potrà trattenere per sé i soldi risparmiati.**

Alla ditta inoltre chiediamo di informatizzare l'anagrafe tecnica e di gestione dei singoli fabbricati, di aggiornare le schede di valutazione energetica dei singoli immobili in ragione degli eventuali lavori eseguiti, di predisporre e porre in opera all'ingresso del fabbricato le targhette energetiche e per finire di proporre eventuali opere di efficienza a spese proprie.

(allegati PO 10.1/10.2/10.3)

Questo tipo di contratto si è rivelato eccezionale e ha permesso alla amministrazione di Portogruaro, fra le tante cose sopra riportate, di avere in tempi brevi, nei propri immobili, una grande quantità di opere di efficienza energetica. Perdete qualche minuto e leggete gli allegati (soprattutto le tabelle con le opere proposte, il risparmio e la CO2 non emessa). In un anno, la ditta che si è aggiudicata l'appalto farà una serie di opere per ridurre del 6,89 % il consumo energetico in TEP dell'intero parco impiantistico e di conseguenza ritiene di ridurre le emissioni di CO2 del 8,74 % , gli Nox del 19,81 %, le polveri dell' 88,09 % e Sox del 72,85%. Bravo *energy manager*, brava ditta aggiudicatrice. E i cittadini ?

Dobbiamo da un parte dare degli incentivi economici, la riduzione del costo delle opere di urbanizzazione con il nuovo Regolamento Edilizio Solare, e, dall'altra, dobbiamo far comprendere a tutti l'importanza che questo ha e l'esigenza che tutti facciano la loro parte. Non possiamo avere come comunità un valido risparmio energetico se non vengono coinvolti i cittadini.(**allegato PO 11.1/11.2/11.3/11.4**) Abbiamo bisogno di una serie di iniziative per discutere e far capire ai residenti l'importanza di queste azioni e in particolare il tema del risparmio energetico. I forum sull'ambiente, il gruppo di acquisto solare assieme ad altri comuni e, soprattutto, una esperienza portata avanti da Patrizia su incarico del Comune relativamente al tema dei modi di vita; "Vivere con stile". Per capire come si progetta e come si porta avanti una esperienza che chiede ad una serie di cittadini di rendere più sostenibile il proprio stile di vita, dovete avere pazienza e ascoltare la responsabile durante le giornate di studio.

Tutto bene ?

Tutto bene, tutto eseguito? No, ovviamente: abbiamo fatto un buon lavoro, abbiamo avuto anche buoni risultati ma ci siamo trovati di fronte a tanti problemi, alcuni dei quali non di facile soluzione.

Il rapporto fra il consigliere delegato e gli assessori comunali. Ricordo che nella struttura esistente di un Comune, l'esecutivo è formato dal Sindaco e dalla Giunta; i consiglieri e

dunque il consiglio comunale sono chiamati a dare il loro supporto attraverso il voto favorevole.

Il rapporto fra il consigliere delegato e i dirigenti e funzionari di un comune. A quale titolo il consigliere delegato si presenta al dirigente comunale? Perché il funzionario comunale, figura fondamentale nel portare a compimento gli atti o i progetti che noi amministratori pensiamo e votiamo, dovrebbe ascoltare un consigliere comunale delegato?

L'esistenza di atti e delibere progettate e costruite dalla precedente amministrazione e che comunque vengono attuate durante la nuova amministrazione. Caso emblematico è il Piano Regolatore Generale Comunale. Io ho fatto parte di una amministrazione che fra i suoi obiettivi aveva anche quello di consumare meno suolo, di limitare la nuova edificazione. Bene, ritengo che negli ultimi anni a Portogruaro, soprattutto nel centro urbano, si sia costruito tanto, troppo: una occupazione massiccia e continua di suolo in attuazione ad uno strumento urbanistico da altri votato e pensato agli inizi degli anni novanta.

Un altro esempio è il Bilancio Comunale e il Piano triennale delle opere pubbliche. Noi abbiamo passato i primi tre anni ad attuare i progetti della precedente amministrazione, avendo solo alla fine la possibilità di pensare a nuove opere. Ovviamente il buon senso ci ha sempre consigliato di lavorare soprattutto per chiudere quelle esistenti. Insomma, **i primi tre anni servono per eseguire le opere che altri hanno pensato, gli altri due per pensare e proporre progetti che altri faranno.**

La corretta esecuzione da parte dei dirigenti e funzionari comunale delle direttive e dei piani che gli amministratori approvano. Fin dall'inizio ho cercato di far capire al dirigente del settore opere pubbliche l'importanza di attuare l'efficienza energetica nella sistemazione o nuova costruzione degli edifici pubblici, partendo anche dalla semplice manutenzione. Dobbiamo cambiare le vetrate della scuola media pubblica Bertolini; che trasmittanza hanno le nuove finestre, ingegnere? Non so, devo vedere, ma abbiamo pochi soldi a disposizione consigliere. Ma come, facciamo fare un piano di azione per l'efficienza energetica, lo paghiamo, lo dibattiamo e lo approviamo in Giunta e in Consiglio Comunale, e alla prima semplice operazione di sostituzione di vetrate in una scuola nessuna si preoccupa di verificare la trasmittanza delle finestre. Ovviamente le caratteristiche termiche delle finestre in progetto derivano dal bilancio limitato previsto dal piano delle opere pubbliche fatto tre anni prima.

L'assenza all'interno della struttura comunale di un tecnico che si faccia carico di portare avanti questi interessi. Ritengo che la ricerca e la formazione di un tecnico comunale, sensibile, per esempio, ai problemi dell'efficienza energetica, sia indispensabile per portare

avanti con ottimi risultati le relative delibere consiliari. Senza questa figura, si perde tempo a bloccare quello che di peggio nel frattempo avanza. Perché il Comune è come un fiume, niente lo ferma, tanto meno le cose sbagliate, e se per caso lo vuoi fermare, è impossibile, potresti causare una catastrofe. Bilancio, delibera, determina, appalto, inizio lavori, variante, fine lavori, collaudo: la macchina è inarrestabile.

Concludo accennando ad altri due problemi lasciati alla fine non certo perché meno importanti: il rapporto con le scadenze elettorali e il rapporto con le richieste dei cittadini/elettori. Possiamo pensare e fare degli atti coerenti che noi riteniamo giusti, anche se questi nell'immediato non portano voti? Possiamo sempre accontentare le richieste dei cittadini/elettori?

Allegati consultabili nel cd

PO.1 - Conferimento incarico a consiglieri comunali qualità urbana - manutenzione e vivibilità.

PO 2 - Redazione di un Piano d'azione per l'uso di fonti rinnovabili in ambiente urbano.

PO 3.1 - Affidamento incarico a soc. Terra spa di Oderzo (TV).

PO 3.2 - Piano d'azione per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'uso delle rinnovabili in contesto urbano.

PO 4.1 - Dati e indicazioni generali.

PO 4.2 - Sunto e consumi 31 impianti Portogruaro.

PO 4.3 - Valutazione del fabbisogno energetico edifici pubblici.

PO 5 - Disciplinare di incarico per efficienza energetica.

PO 6 - Regolamento risparmio energetico approvato.

PO 7 - Consumi energetici Portogruaro.

PO 8.1 - Foto scuola Collodi.

PO 8.2 - Collodi: situazione attuale.

PO 8.3 - Collodi: sostituzione serramenti e isolamento copertura.

PO 8.4 - Scheda energetica Collodi.

PO 9.1 - Analisi energetica impianti illuminazione pubblica.

PO 9.2 - Piano della pubblica illuminazione: censimento degli impianti. Incarico allo Studio Tecnico Busolini & Costantini di Tavagnacco (UD).

PO 9.3 - Analisi energetica, finalizzata all'ottimizzazione dei consumi, degli impianti di pubblica illuminazione.

PO 9.4 - Incarico studio energetico Illuminazione pubblica.

PO 9.5 - Risparmio Illuminazione pubblica.

PO 10.1 - Prologo.

PO 10.2 - Relazione tecnica sulle azioni di contenimento dei consumi energetici.

PO 10.3 - Risparmio contratto di calore.

PO 11.1 - Manifesto interventi scuola Collodi.

PO 11.2 - Targhe energetiche.

PO 11.3 - Vivere con stile.